

## La Contabilità della Scuola Grande di San Marco nel tardo Medioevo a Venezia

Jun TAKAMI

### *I. Introduzione*

Nel tardo Medioevo, come accaduto nelle altre città europee, a Venezia, a partire dalle numerose confraternite di laici, si costituirono le “Scuole”, luoghi dove venivano svolte attività sociali, religiose e caritatevoli. Nella Serenissima (soprattutto le cinque dei battuti di cui quattro fondate nel 1260-1261, mentre l’ultima istituita nel Quattrocento), erano cresciute a tal punto che, nella prima metà del XVI secolo, ottennero il riconoscimento onorevole e prestigioso di “Scuola Grande”, istituito ufficialmente dallo stato veneziano nel 1467<sup>1</sup>.

Ogni Scuola Grande raccoglieva i confratelli da ogni parte della città, raggiungendo quindi un elevato numero di membri di cui vi erano tre tipologie; la maggior parte dei membri normali erano i “Disciplinati”, più di 550, che svolgevano le varie attività della scuola. Vi erano poi i membri degli “Esenti” e dei “Nobili”, in numero di qualche centinaia, esentati da svolgere le attività ma che pagavano la quota più alta di iscrizione e il versamento annuale più importante. Infine i meno numerosi erano i membri degli “Apprendisti”<sup>2</sup>.

Per le Scuole Grandi, i pagamenti dei membri “Esenti” e dei “Nobili” costituiscono una parte importante della rendita del sodalizio. Tuttavia, dalla seconda metà del trecento, iniziando ad acquistare anche i lasciti testamentari sia degli immobili che dei beni mobili, i loro

---

1 Come i principali contributi sulle Scuole Grandi, Brian Pullan, *Rich and poor in Renaissance Venice: the social institutions of a Catholic state, to 1620*, Oxford: Blackwell, 1971; Ruggero Maschio, ‘Investimenti Edilizi delle Scuole Grandi a Venezia (XVI-XVII sec.)’, in Annalisa Guarducci (eds.), *Investimenti e Civiltà Urbana Secoli XIII-XVIII*, Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini, Prato: Le Monnier, 1977, pp. 383-426; B.W. Wurthman, ‘The Council of Ten and the Scuole Grandi in Early Renaissance Venice’, in *Studi Veneziani*, n.s. XVIII, 1989, pp. 15-66; Patricia Fortini Brown, ‘Le Scuole’, in Ugo Tucci (eds.), *Storia di Venezia*, V: Il Rinascimento. Società ed economia, Rome, 1996, pp. 307-354; Franco Tonon, *Devotissima Scuola e Fraternità del Glorioso Misser San Rocco: Registro delle Parti 1488-1549*, Scuola grande di San Rocco, 2003; Gianmario Guidarelli, ‘Le Scuole Grandi veneziane nel xv e xvi secolo: reti assistenziali, patrimoni immobiliari e strategie di governo’, in *Moyen Âge*, vol. 123-1, 2011, pp. 59-81; G. Ortalli, (ed.), *La Scuola Grande di San Marco e le scuole*, Viella, 2015.

2 Nel registro che vedremo, ho trovato circa 760 membri per un sodalizio. Archivio di Stato di Venezia (ASVe), *Scuola Grande di San Marco (SGM)*, busta(b.)243, cc. 15-153.

introiti cominciarono ad aumentare. Poichè solo le grandi rendite e i patrimoni permettono di fare spese importanti, grazie all'accumulo e all'investimento della ricchezza dei lasciti, queste Scuole divennero sodalizi importanti con grandi quantità di entrate e uscite.

Tra le loro diverse attività, quella caritativa costituì una delle principali già nei primi decenni del XV secolo. Il sodalizio offriva ai membri bisognosi vari tipi di assistenza, tra cui un piccolo servizio ospedaliero, le doti e l'elemosina. Anche le attività nel campo edilizio furono degne di nota, in quanto le Scuole donarono il proprio contributo alle chiese per progetti di costruzione e restauro. Inoltre, a partire dal XV secolo, le Scuole Grandi cominciarono a spendere somme ingenti anche per la costruzione e gli ornamenti dei propri palazzi<sup>3</sup>.

Per verificare adeguatamente le condizioni effettuate e le spese effettuate per queste attività del sodalizio, sono d'aiuto i documenti disponibili. Purtroppo, nonostante l'esistenza di parecchie ed importanti ricerche sulle Scuole Grandi, quest'ultime sono basate per lo più su documenti di normative come Statuti o registri delle commissioni; si può quindi concludere che un lavoro approfondito sulla gestione economica nel Quattrocento non è ancora stato realizzato.

Per questo motivo, il presente saggio si pone l'obiettivo di una discussione più ampia che parta dai documenti contabili. In particolare si riporta un registro contabile, scritto nella prima metà del Quattrocento in una delle Scuole Grandi, la Scuola Grande di San Marco. In questo saggio non si andrà ad analizzarne il contenuto. L'obiettivo è piuttosto focalizzato sulla comprensione della configurazione documentaria, cercando di valutare e di verificare il significato del documento in quanto materia storica.

## ***II. La contabilità delle Scuole nel XV secolo***

### **(1) L'ottica per l'uso del denaro: la storiografia**

Essendo al culmine della prosperità, è difficile comprendere la storiografia confraternale durante il medioevo in Italia, poichè si trovano studi svariati e variegati ed una bibliografia vasta e frammentata<sup>4</sup>. Invece gli aspetti finanziari e economici analizzati dalle materie contabili, sono stati trattati poco, e non è stato un filone storiograficamente significativo, poichè basato piuttosto su sporadiche indagini<sup>5</sup>. Tuttavia, come l'intensa ricerca sulle confraternite fiorentine di Henderson, recentemente stanno aumentando gli studi su questo campo<sup>6</sup>. Inoltre,

3 Per i progetti dei propri palazzi, si vedano, W.B. Wurthmann, *The Scuole Grandi and Venetian art, 1260-c. 1500*, Ph.D. Univ. of Chicago, 1975; Philip L. Sohm, *The Scuola Grande di San Marco 1437-1550, The Architecture of a Venetian Lay Confraternity*, Gerland Publishing, 1982.

4 Per la storiografia generale di confraternite, si veda M. Gazzini (ed.), *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze. Reti Medievali*, Firenze, 2009. Per il Cinquecento, C. Black, *Le Confraternite italiane del Cinquecento*, Milano, 1992.

5 Per la storiografia, si veda F. Bianchi, 'L'economia delle confraternite devozionali laiche: percorsi storiografici e Questioni di Metodo', in *Studi confraternali*, pp. 239-269.

6 J. Henderson, *Piety and Charity in Late Medieval Florence*, Oxford, 1994. Per l'esempi degli altri

anche uscendo dall'ottica dello studio delle confraternite, si stanno svolgendo varie ricerche su sodalizi o istituti sociali e caritativi, dal punto di vista economico basati sui documenti contabili<sup>7</sup>.

Invece, per quanto riguarda le confraternite veneziane, le ricerche sulle attività economiche fatte a partire dai documenti contabili non sono diffuse. Unico grande contributo di questo campo è quello di Pullan sulla Scuola Grande di San Rocco che ha rivelato la situazione delle attività e dell'amministrazione dalla seconda metà del XVI secolo, portando alla luce tanti elementi, scoperti non solo per quanto riguarda la storia delle confraternite veneziane ma anche per quanto concerne la storia dell'assistenza e la storia di Venezia in generale<sup>8</sup>.

Successivamente però, mancando i documenti, non sono arrivate altre ricerche, come ha scritto Ortalli nel suo ultimo libro sulle scuole piccole<sup>9</sup>. Un'eccezione in questo campo, è rappresentata dallo studio di Macchenny, il quale ha presentato un esempio di entrate e uscite di una scuola piccola nel XVI secolo<sup>10</sup>.

## (2) La Scuola Grande di San Marco e le contabilità delle confraternite veneziane

Rispetto all'abbondanza di materiale a partire dal Cinquecento, si trovano pochissimi libri contabili sulle Scuole per quanto riguarda il XV secolo. Fortunatamente, nell'Archivio di Stato di Venezia, si trovano almeno due libri contabili in cui sono registrate propriamente le attività delle Scuole Grandi. Uno è quello della Scuola Grande di Santa Misericordia, che copre il periodo che va dal 1470 fino al 1478<sup>11</sup>. L'altro, oggetto del presente saggio, è quello della Scuola di Grande di San Marco, più antico e che copre il periodo che va dal 1430 fino al 1438.

La Scuola Grande di San Marco, fu una delle Scuole Grandi, e venne fondata nel 1260 come una confraternita di battuti. Ebbe la prima sede presso la chiesa di Santa Croce nel sestiere che portava lo stesso nome della chiesa. Nel 1437 i Domenicani concessero un'area

contributi, N. Terpstra, *Lay confraternities and civic religion in Renaissance Bologna*, Cambridge Univ., 1995; A. Esposito, 'Amministrare la devozione. Note dai libri sociali delle confraternite romane (secc. XV-XVI)', in *Il buon fedele. Le confraternite tra medioevo e prima età moderna*, in *Quaderni di storia religiosa*, 5, Cierre, 1998, pp. 195-223.

7 Ad esempio, Silvano ha presentato una storia dell'amministrazione del Monte di Pietà di Padova, invece Zambon che ha fatto un'analisi economica sull'Arsenale di Venezia. G. Silvano, *A beneficio dei Poveri, il Monte di Pietà di Padova tra pubblico e privato (1491-1600)*, il Mulino, 2005; Zambon Stefano, *Controlling Expenditure, or the Slow Emergence of Costing at the Venice Arsenal, 1586-1633*, *Accounting, Business & Financial History*, 17(1), Routledge, 2007, pp. 105-128. E anche, Alessandro Pastole e Marina Garbellotti (eds.), *L'uso del denaro; Patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia (secoli, XV - XVIII)*, Mulino, 2001.

8 Pullan, *Rich and Poor*. Per la parte su documenti contabili, si veda pp. 157-187.

9 F. Ortalli, *Per salute delle anime e delli corpi. Scuole piccole a Venezia nel tardo Medioevo*, Marsilio, 2001, pp. 154-156. Per le confraternite non "Grandi", cioè Scuole Piccole, si vedano anche, Richard Mackenny, *Tradesmen and traders: the world of the guilds in Venice and Europe, c. 1250-c. 1650*, London: Croom Helm, 1987; Gastone Vio, *Le Scuole Piccole nella Venezia dei Dogi*, Costabissara: Angelo Colla Editore, 2004.

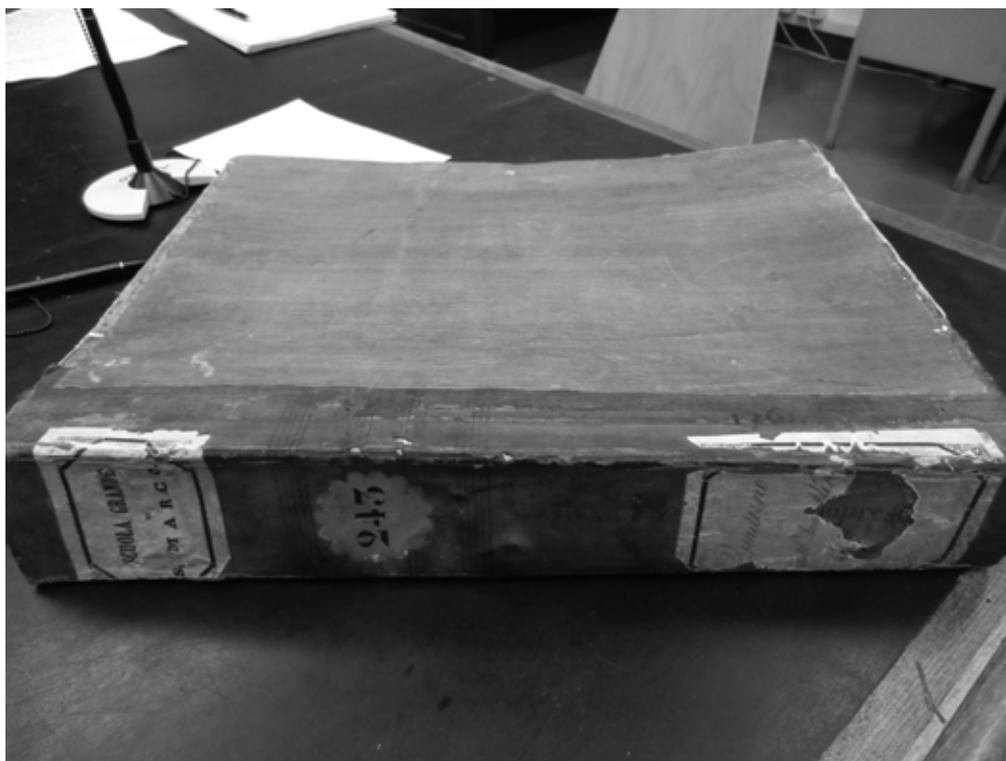
10 Mackenny, *Tradesman*, pp. 171-173.

11 ASVe, *Scuola Grande di Santa Maria della Misericordia*, b. 303; ASVe, *SGM*, b. 243.

adiacente alla Basilica dei Santi Giovanni e Paolo per la costruzione di una nuova sede, ma che nel 1485 fu devastata da un grande incendio<sup>12</sup>.

Avendo lo stesso santo protettore San Marco, La Scuola riceveva inoltre i favori dal governo, e venne concesso di fare entrare un numero maggiore di membri con cui riuscì a mantenere la ricchezza e la grandezza del sodalizio<sup>13</sup>. Ciò nonostante, dopo l'incendio del 1485 e con la liquidazione del prestito pubblico, la Scuola entrò in un periodo di difficoltà economica.

**Fig. 1 Il registro di busta 243**



Fonte) ASVe, *Scuola Grande di San Marco*, b. 243.

---

12 Nel 1807, sotto il dominio napoleonico, la confraternita fu soppressa: l'edificio fu sede prima di un ospedale militare austriaco e in seguito venne trasformata in ospedale civile, alterando sostanzialmente l'interno. Per l'epoca dell'ospedale civile, si veda V. Marcini, *La Scuola Grande di San Marco: I saperi e l'arte*, Canova, 2001.

13 Per esempio dei favori, si veda ASVe, *Inquisitori e Revisori sopra le Scuole Grandi*, registro.1, capitolari, c. 7. Solo la Scuola di San Marco poteva ricevere i 600 affiliati, mentre un numero chiuso di 550 era stato imposto alle altre Scuole dei battuti.

### III. La struttura della Contabilità'

#### (1) Luca Pacioli e l'Ambiente contabile a Venezia nel quattrocento

È bene dire che Luca Pacioli è definito come “il padre della ragioneria moderna”. Nel 1494 pubblicò a Venezia un libro con il titolo di *Summa de arithmetica, geometria, proportioni e proportionalità*, un'enciclopedia matematica scritta in Volgare<sup>14</sup>. Il libro è un saggio generale di aritmetica e algebra in cui, inoltre, nella prima parte, ovvero nel distinto 9 dell'undicesimo trattato (intitolato *Particularis de computis et scripulis*), viene presentato il concetto di “partita doppia”, per la prima volta in modo più strutturato. Dopo la pubblicazione, il volume fu tradotto in varie lingue straniere, si diffuse per tutta Europa e rimane ancora utile per capire la struttura fondamentale della partita doppia che usiamo anche al giorno d'oggi.

Si deve precisare che non è stato il Pacioli ad inventare tale metodo; a lui si deve la prima spiegazione dettagliata dello stesso<sup>15</sup>. Tale metodo si diffuse con il nome di “metodo veneziano”, poichè utilizzato dai mercanti di Venezia nella stessa epoca<sup>16</sup>.

Infatti, a Venezia troviamo anche qualche contabilità famosa e particolarmente studiata risalente alla prima metà del XV secolo che possiede quasi una struttura a partita doppia con metodo veneziano<sup>17</sup>. Quindi possiamo dire che già nella prima metà del quattrocento a Venezia esistevano e si usavano queste conoscenze<sup>18</sup>. Purtroppo, conoscendo solo pochi esempi più complessi di questa stessa materia, non risulta chiaro quanto fosse diffuso tale metodo, nonchè quale livello di tecnica contabile possedessero effettivamente i mercanti e i cittadini.

14 Ho consultato principalmente la traduzione italiana fatta da V. Gitti, *Fra Luca Paciolo, Tractatus de Computis et Scripulis*, Torino, 1878. Cfr. Taylor, R. Emmett, *No royal road: Luca Pacioli and his times*, Univ. of North Carolina, 1942. Cfr. G. Brown and K. S. Johnston, *Paciolo on accounting*, New York, 1963; A. Martinelli, *The origination and evolution of double entry bookkeeping to 1440*, dissertation of the North Texas State Univ., 1974; Littleton, *Accounting Evolution to 1900*, New York, 1966.

15 Pacioli nacque a Sansepolcro, attorno al 1445-1448. All'età di 19 anni cioè alla metà degli anni Sessanta, si trasferì a Venezia, e passò al servizio di Antonio di Rompiasi, mercante presso la Giudecca, occupandosi dell'educazione dei suoi figli. Nel frattempo approfondì lo studio della matematica alla celebre Scuola di Rialto, e nel 1470 dedicò un trattato di algebra e aritmetica ai suoi figli. Nello stesso anno decise di lasciare Venezia per trasferirsi a Roma, e non ritornò fino al 1494 per la pubblicazione di *Summa*. È probabile quindi che Pacioli imparò le tecniche della ragioneria durante il primo soggiorno a Venezia, essendo possibile che egli l'abbia imparata fuori da Venezia perchè le conoscenze diffuse tra i mercanti veneziani erano comuni. Taylor, *No royal road*, pp. 44-59, pp. 178-179.

16 Prima di Pacioli il nome di metodo veneziano già era un fatto ben noto nelle altre città italiane come Firenze. Alfieri, Vittorio, *La Partita Doppia Applicata Alle Scritture Delle Antiche Aziende Mercantili Veneziane*, Torino, 1891, pp. 51-52.

17 Così come i due libri scritti uno tra il 1410 ed il 1417, e l'altro tra il 1406 ed il 1434, della Fraterna Soranzo, il mastro e il giornale di Andrea Barbarigo (scritto tra il 1430 ed il 1440), o il libro di Giacomo Badoer (scritto tra il 1436 ed il 1439). ASVe, *Registri Commerciali, I libri della Fraterna Soranzo*, c. 14; ASVe, *Registri Commerciali, Barbarigo*, nn. 1-2; ASVe, *Cinque Savi alla Marcanzia*, b. 958. Per Barbarigo, e anche per l'informazione generale dei vari libri contabili nel Quattrocento veneziano fatti dai Mercanti, si veda F. C. Lane, *Andrea Barbarigo, Merchant of Venice*, Baltimore, 1944.

18 Anche Benedetto Cotrugli, nella metà del XV secolo, ha spiegato brevemente la partita doppia nel suo libro. Cotrugli, Benedetto, *Della mercatura et del mercante perfetto*, 1573 (scritto col titolo di *Libro de l'arte de la mercatura* nel 1458).

Da qui, la necessità di esaminare e di accertare la struttura contabile del nostro quaderno prima di cominciare l'analisi del contenuto. C'è da sottolineare come questo lavoro sarà importante sia per dare un altro esempio per la comprensione dell'ambiente contabile a Venezia di questo periodo, sia per intravedere l'applicazione di tale conoscenza ai sodalizi che non avevano obiettivi commerciali.

## **(2) L'apparenza e la forma**

### **a) L'apparenza e lo stile**

Il formato del registro è rettangolare e più grande di un A3, conservato nell'Archivio con il titolo di *Scuola Grande di San Marco*, busta 243 (*Quaderno vecchio*); esso è organizzato per carte, ovvero due pagine affiancate in cui il numero di pagina è trascritto alle due estremità superiori<sup>19</sup>. La numerazione continua fino alla carta 173 (c. 173) e la registrazione di questo grosso libro dura circa otto anni e mezzo. L'operazione di registro inizia il 23 aprile del 1430 e termina il 30 agosto del 1438.

Le parti che riportano incrementi e quelle che riportano diminuzioni dell'oggetto del conto sono mantenute distinte nelle due facciate, con le voci *dare* e *avere*. Quella di sinistra è riservata alla sezione del *dare* che significa debito, mentre quella di destra alla sezione dell'*avere* che significa credito<sup>20</sup>. Tale modo di scrivere venne ribattezzato dai mercanti nel secolo XV "alla veneziana"<sup>21</sup>.

In ogni partita si poteva porre più di un conto, per cui la numerazione delle pagine affiancate (ovvero il numero di carta) era utile per indicare dove erano riportate le contropartite dei conti; in tal senso, nella maggior parte della registrazione, si trovano i numeri di riferimento delle contropartite per ogni articolo<sup>22</sup>. I numeri si trovano a destra delle descrizioni dell'articolo, prima delle somme.

Si può concludere che il registro oggetto di analisi è un mastro in forma di partita doppia alla maniera veneziana, questo dimostra che si usò un mastro con struttura di partita doppia tra i mercanti veneziani anche per scopi non commerciali<sup>23</sup>.

### **b) Come si scrive nella pagina**

Nella parte superiore delle pagine del mastro, veniva inserito il segno di una croce. Orizzontalmente si segnava il millesimo senza indicare la data, tranne che nella prima pagina

19 ASVe, *SGM*, b243, cc. 1-173. Per i numeri, si vedano le foto di Appendix (Doc. 1-4).

20 Nel registro si sono scritti *de (die) dar / aver* o *deno dar / aver* che significavano "deve dare / avere" o "devono dare / avere". da questa parte in poi, si veda Appendix.

21 Invece a Firenze da prima del XV secolo si usava la disposizione diversa con due sezioni, che sono divise una sotto l'altra. Alfieri, *La Partita Doppia*, p. 51.

22 Negli antichi mastri veneziani, tali numeri non erano mai omessi, perchè la ricerca basata solo sulle loro scritture sarebbe stata difficile, non solo per la moltitudine dei conti, ma per l'uguaglianza dei titoli a oggetti simili. Alfieri, *La Partita Doppia*, p. 51.

23 Gli altri libri contabili di tal periodo, come il giornale non siano esistenti oggi.

non numerata in cui si trovano anche il giorno e il mese. All'inizio del conto, talvolta, si inseriva anche il nome del sestiere se nella partita si parla solo di quello<sup>24</sup>.

All'inizio della scrittura, nella sezione del *dare*, si espone minutamente il titolo del conto, mentre nella sezione opposta, evitando di ripetere la stessa frase, il titolo si omette spesso sottintendendolo con l'espressione di "al incontro".

Dopo il titolo, nella prima scrittura delle due sezioni, si pongono subito espressioni del *de dar* alla mano sinistra e del *de aver* alla mano destra<sup>25</sup>. Di seguito si soleva ricordare la data, nella configurazione "prima il giorno dopo il mese". Negli articoli successivi che venivano compilati l'uno dopo l'altro, il titolo, il *de dar* e il *de aver* si omettono, per cui si comincia proprio dalla data. Inoltre finché il mese non cambia, si evita di riscrivere anche il mese nell'articolo successivo. Se il conto, invece, durava più anni senza essere riportato, si indicava il nuovo millesimo<sup>26</sup>.

La parte esplicativa delle scritture dopo la data è abbastanza descrittiva, ricordando le cause delle variazioni registrate e le varie circostanze<sup>27</sup>. Tuttavia, anche in questa parte si nota la tendenza tipica delle scritture successive, sempre più concise, e che vengono abbreviate tralasciando le parole già scritte senza minarne la chiarezza. Questo è utile perché, essendo semplici e brevi, si potevano mettere in evidenza molti dati in una partita.

Infine, dopo il numero di riferimento, vengono riportate le somme con la moneta di conto usata al tempo, principalmente la Lira di Piccoli e i tagli inferiori (Soldo e Piccolo), che si usavano per le transazioni minori come i commerci quotidiani dei bottegghieri.

Per la Scuola le transazioni erano di varia dimensione di valore; ad esempio, nella sezione dell'*avere* di c. 25 (Doc. 2) che è praticamente il conto di cassa, troviamo i pagamenti effettuati notevolmente diversi. Una delle maggiori spese, con la data del di 3 dicembre nel 1430, rappresentava la dote che veniva data a figlie di confratelli che non riuscivano a predisporla autonomamente. In questo caso ad esempio, la Scuola pagò 30 ducati al confratello Iacomelo de Francesco per la dote della figlia Maria. Nella parte esplicativa, il pagamento viene registrato con la moneta che ha valore più grande, ducato d'oro probabilmente usato nell'affare reale, ma alla fine la somma veniva calcolata e riportata con 159 lire in base alla Lira di Piccoli<sup>28</sup>. Invece una delle minori spese viene pagata al primo ottobre per la sovvenzione a un confratello Marchexian di Marchexini che era stato scommesso dall'altro tipo di assistenza per i poveri, costata soltanto 2 lire.

Tuttavia, vi sono alcune eccezioni. Per gli affari che trattano naturalmente somme ancora più grandi, come il pagamento del pro del prestito pubblico o le donazioni per effettuare i

24 Ad esempio, nella mano sinistra di c.1 si è scritto "il sestiere di Santa Croce".

25 Si veda Appendix. Doc. 1, 3, 4 per la mano sinistra, mentre Doc.2 per la mano destra.

26 Ad esempio, in Doc.4, nel secondo articolo del primo conto, c'è "1435" dopo la data.

27 Secondo la necessità, di contratto, di tempo, di persone, di quantità, di qualità ecc.

28 Si calcola come 1 lira di piccoli (L) =20 soldi (S) =240 piccoli (P). Invece il ducato (Duch, D) cambia sempre il valore dipende dall'anno col valore di soldo. Nel registro circa 1 D =100~110 S.

progetti di alcune costruzioni, si sono adottate le altre monete superiori come la Lira a Grossi<sup>29</sup>.

### c) Cifre

Secondo Alfieri, si può pensare che, nel secolo XIV, i veneziani hanno adottato le cifre arabiche nei libri, nonostante vi siano registri del secolo XIV, dove i numeri sono ancora in cifre romane. Le cifre romane venivano usate perchè si credeva che potessero essere modificate meno facilmente<sup>30</sup>.

Nel registro oggetto di studio si trovano entrambe le cifre: il millesimo normalmente si scrive con le cifre romane, mentre il numero di riferimento con quelle arabe. Invece, per quanto riguarda le somme, la questione si complica. Di solito, per Lira e Soldo si usano le cifre romane, ma per la moneta inferiore, il “Piccolo”, i numeri sono quelli arabi. Inoltre anche nella parte esplicativa, si trovano entrambe<sup>31</sup>.

### d) Come si correggono gli errori

Gli errori relativi alle somme o dovuti ad un’errata posizione delle somme, non si correggevano con cancellature, ma mediante articoli di storno o suppletivi. Perciò sfruttando il principio dell’uguaglianza tra la somma degli addebiti e la somma degli accrediti, si inserisce un articolo suppletivo con la stessa somma nella sezione dello stesso conto in cui è stato fatto l’errore. Poi si trascrive nuovamente quell’articolo dove corretto.

In c. 10 (Doc. 1), a esempio, si nota due volte l’utilizzo di questa tecnica. Lo scrittore prima ha scritto 760 lire e 7 soldi per la spesa di caritade nella sezione del *dare*. Successivamente ha pensato di non doverla inserire; quindi ha scritto un articolo suppletivo alla sezione dell’*avere* come “E che l’è sta meso al’inchontro a falo per le spese della caritade in falo: ch. 10 L. 760 S. 7”<sup>32</sup>. Alla fine ha cambiato idea ancora una volta, e ha scritto ancora nella sezione di sinistra “Dì dito per spexe dela dita caritade mese a falo al’inchontro: ch. 10 L. 760 S. 7”. In fine, solo la prima somma di 760 lire e 7 soldi è rimasta.

Un esempio di un’altra tecnica di correzione, si vede in c. 6, dove si trovano tre articoli con una croce a sinistra all’inizio della scrittura senza somma. È probabile che quei riporti non fossero da trascrivere e si può quindi pensare che la croce indicasse le scritture non necessarie, per distinguere quelle dagli altri articoli<sup>33</sup>.

29 L’altra unità monetaria usata per grosse transazioni mercantili. Nel registro ad esempio, c. 24. E anche il Ducato veniva usato come c. 43, il conto aperto per la costruzione. Per le monete di conto a Venezia, si vedano Ugo Tucci, ‘Monete e Banche’, in *Storia di Venezia*, VI, pp. 771-773; R.C Muller, *The Venetian money market: banks, panics, and the public debt, 1200-1500* Baltimore, 1997, pp. 610-625.

30 Alfieri, *La partita doppia*, p. 34. Per i vari numeri si veda Appendix (le foto).

31 Come eccezione, si veda c. 66 (Doc. 4). I numeri per Lire e Soldi sono arabi.

32 ASVe, *SGM*, b. 243, c. 10.

33 ASVe, *SGM*, b. 243, c. 6. Per le tecniche comuni, Pacioli, *Summa*, cap. 31.

**e) Riporto**

Un altro modo per sfruttare l'idea dell'uguaglianza tra le somme di due sezioni è il metodo del riporto dei conti. Riconosciuta come consuetudine veneziana, nonostante Pacioli affermi il contrario, anche nel registro studiato si vede la tendenza di continuare i conti senza fare il saldo periodico, anche quando si inizia una nuova partita<sup>34</sup>. Come vedremo poi, questo non vuol dire che i conti non venissero saldati, infatti nel registro si ritrovano i saldi, ma nella maggior parte dei casi le chiusure dei conti erano irregolari.

Per terminare la partita con l'uguaglianza delle due somme (del *dare* e dell'*avere*) si usava, inserire una quantità fittizia calcolata come differenza tra le due somme che veniva aggiunta e poi riportata nella partita successiva.

**f) L'anno contabile**

Normalmente, i giorni di attività della Scuola erano le domeniche ed i giorni festivi. Soprattutto tre giorni all'anno, cioè il giorno di San Lazzaro in primavera, la domenica precedente il giorno della Madonna Santa Maria in agosto, e la domenica precedente il Natale, erano speciali per i confratelli, perché in ognuno si svolgeva il Capitolo Generale, la riunione più grande a cui, in linea di principio, tutti i membri dovevano partecipare, e in cui venivano prese le decisioni più importanti per la Scuola. In quello di Primavera e di agosto si svolgevano le elezioni dei funzionari principali della Scuola, cioè il Guardiano Grande, che è il rappresentante ufficiale della Scuola, il Vicario ovvero il deputato del Guardiano Grande e il Guardiano da Matin, che aveva la responsabilità dei riti e delle processioni da svolgersi, normalmente in mattinata ed organizzati dalla Scuola, e i due Degani per ogni sestiere<sup>35</sup>.

Il periodo amministrativo della contabilità durava un anno e iniziava la prima domenica dopo Pasqua, adeguandosi al periodo di carica del Guardiano Grande che veniva designato nella Domenica di Lazzaro, la domenica due settimane prima di Pasqua<sup>36</sup>.

Infatti nella prima pagina del registro si comincia con la data del dì 23 aprile 1430, la domenica seguente del giorno 16 di Pasqua. Dato che la data della Pasqua varia ogni anno, si capisce che anche la data dell'inizio dell'anno contabile cambiava ogni anno.

**(3) La struttura fondamentale dei conti e la tendenza****a) Struttura fondamentale dei conti nel 1430**

Questo quaderno è dela Schuola e fraternitade dei batudi de miser San Marcho e dela veraxie croce in Cristo el qual se scriver a tuta la raxon dela ditta schuola che se atrova al presente e quello se fara per lo avegnir...<sup>37</sup>

34 Pacioli consiglia di fare i saldi periodicamente. Pacioli, *Summa*, cap. 29.

35 Per i funzionari, ad esemio, si veda Orlando, 'La scuola di San Marco nel basso medioevo', pp. 37-43.

36 L'anno legale all'antica Venezia cominciava a marzo. Alfieri, *La Partita Doppia*, p. 30.

37 ASVe, *SGM*, b. 243, la prima pagina.

Prima di cominciare a numerare le carte affiancate, c'è una prima pagina non numerata in cui si trova una spiegazione concisa del registro. Dopo le parole di lode al Cristo, alla Madonna Santa Maria, al Santo protettor della Scuola, San Marco, e a tutti i santi, comincia la parte seconda in cui si spiega che “tutta la ragione” si registra in questo libro da quel momento come sopracitato, mostrando quindi la volontà di registrare tutti i conti della Scuola.

Vedendo la parte del 1430, il registro è costruito principalmente da quattro elementi; il conto di cassa, il conto delle perdite e dei profitti, il conto delle spese e delle rendite e il conto ai debitori e ai creditori. Come nel c. 66 (Doc. 4), nel registro troviamo diversi conti, spesso posti uno sotto l'altro in una partita, per cui non sempre si assegnavano due intere facciate del mastro a un solo conto. Inoltre non c'è ordine o regolarità nella collocazione dei conti, redatti a grandi linee in ordine cronologico.

La colonna principale della struttura è chiaramente il conto di cassa, tenuto dal Guardiano Grande che ogni anno cambia. Come già detto, il cambiamento si rifletteva anche sull'anno amministrativo della contabilità, perciò normalmente, il titolo di questo conto richiama il nome del Guardiano. Comunque, normalmente tutti i conti alla fine si collegano al conto di cassa sia direttamente che indirettamente, perché tutti i contanti della Scuola uscivano dalla cassa, oppure erano depositati in essa<sup>38</sup>. Quindi nel registro i conti più numerosi e stabili sono quelli di cassa. Il primo conto in c. 6 viene riportato successivamente alle carte 15, 19, 22, 23, 25...<sup>39</sup>. Così continua fino alla fine del registro.

La partita doppia ebbe origine dalle registrazioni per tenere traccia di debitori e creditori; si può concludere quindi che l'esistenza di questa tipologia di conti è naturale. Nel nostro registro ci sono vari conti annessi ai nomi personali, come i preti che dovevano ricevere salari, i locatari di case che la Scuola possedeva, il funzionario della camera d'imprestito e i venditori di varie cose ecc. In c. 66 (Doc. 4) ci sono tre conti di cui il primo è il conto a Matio pentor, cioè un pittore. Col primo articolo, al dì 18 aprile nel 1434 la Scuola ha pagato 2 ducati di caparra per un quadro dell'ornamento delle reliquie. E l'anno dopo, al giorno di 18 gennaio, è stato registrato il ricevimento del resto di 15 ducati.

Una tipologia da evidenziare di questo tipo è quella relativa ai funzionari importanti della Scuola. Il conto al Vicario che aveva la responsabilità dell'ospedale e quello del Guardiano da Matin che raccoglieva i soldi e li mandava alla cassa, mostrano che la struttura interna del sodalizio si riflette precisamente sulla struttura dei conti, anche se quasi tutti i soldi alla fine erano indirizzati alla cassa del Guardiano Grande<sup>40</sup>.

38 Come eccezione, per i progetti grandi delle costruzioni viene acceso un altro conto di cassa soltanto per quell'obiettivo. Ad esempio, ASV, *SGM*, b. 243, cc. 142, 147, 158.

39 ASVe, *SGM*, b. 243, cc. 15, 19, 22, 23, 25, 26, 28. Per esempio, nella sezione dell'*avere* di c. 25 (Doc. 2), col primo articolo veniva riportato il resto della somma del conto precedente, cioè 21 lire 13 soldi. E dopo tanti articoli, in fine, erano riportati 330 lire 19 soldi come il resto al prossimo conto di cassa, c. 26. Anche il primo articolo di c. 28 (Doc. 3) presenta 1173 lire 7 soldi riportati dal c. 26.

40 Ad esempio; in c. 25 (Doc. 2), nel 1 ottobre e nel 5 novembre, cioè sempre nella prima domenica del mese, la cassa ha fatto pagamento al Vicario, per le spese che aveva fatto lui per l'ospedale, mutando

Per convenienza si distinguevano nei registri i vari rapporti di debito e di credito con terzi, ma non solo degli uomini, ma anche alle varie spese e le rendite fondamentali per la Scuola, cioè le spese per obiettivi religiosi e i salari destinati ai preti, per le sovvenzioni dei poveri fratelli, per il sostenimento dell'ospedale della Scuola, per le doti da dare, per i salari ai funzionari inferiori e le cose straordinarie, per la cera, per le cape (mantelle) e per l'attività caritativa. In ogni conto le spese vengono segnate nella sezione del *dare*, mutando nella sezione dell'*avere* nei conti di cassa, come nei primi articoli di c. 25 (Doc. 2) per le spese di sovvenzioni<sup>41</sup>.

Invece non venivano accessi i tanti conti alle rendite. Vedendo pochi numeri di riferimento scritti nella sezione del *dare* di c. 28 (Doc. 3), una delle poche rendite mutate ai conti propri è quella dell'attività caritativa. Alla sezione dell'*aver* di c. 27, principalmente venivano portati i soldi della tassa annuale dai confratelli.

#### **b) Saldo**

Essendo difficile rendicontare a liquidazione dei guadagni e delle perdite al termine di ogni singolo affare, ciò veniva fatto in un determinato periodo, e nell'anno contabile si ritrova poche volte. Nel caso in esame la prima liquidazione è segnata il marzo del 1431, cioè alla fine dell'anno amministrativo del 1430. In c. 10 con il titolo del nome del sodalizio, alla sezione del *dare* (Doc. 1), si raccolsero tutte le somme dai conti alle spese, che sono nove, ed elencate in ordine dal primo fino al nono articolo. Invece nella sezione dell'*avere*, si segnarono le somme delle rendite di ogni mese, riportandole dai conti di cassa. Si può pensare che questo saldo si effettuò per la necessità di sistemare e chiarire la situazione finanziaria dopo un anno dall'apertura del nuovo mastro.

La seconda liquidazione si effettuò ancora per motivi di necessità: a metà agosto del 1436, decisero di rilegare il registro in pelle, per cui si dovettero chiudere i conti. Quindi in c. 100, venne acceso il conto del nome del sodalizio, cioè alle perdite e profitti<sup>42</sup>. E passando c. 101 che è la pagina bianca, si è ricominciata la registrazione da c. 102.

Quindi la liquidazione per quel determinato periodo venne fatta solo in queste due occasioni mentre in generale i saldi venivano fatti casualmente.

#### **c) Cambiamenti di strumento**

I conti non erano fissati tutti all'apertura del registro, ma essi iniziavano successivamente quando necessario. Ad esempio, quelli che riguardano i progetti delle costruzioni venivano accessi sempre con l'inizio del progetto. Anche il conto delle rendite dell'entrata in c. 120

---

al conto suo di c. 11. Invece in c. 28 (Doc. 3), col terzo dall'ultimo articolo, al di 8 aprile nel 1430 il Guardian da Matin ha mandato il suo resto dei soldi, registrati anche in c. 17, il conto a esso.

41 Il conto alle spese di sovvenzioni nel 1430 è c. 14. ASVe, *SGM*, b. 243, c. 14.

42 ASVe, *SGM*, b. 243, c. 99, c. 100. Nella carta 100, si è fatto tutto il saldo dei conti.

venne aperta solo quando la Scuola ricevette le persone ricche grazie alle tasse elevate come nel 1436<sup>43</sup>.

La composizione dei conti e la struttura della contabilità cambiano molto in funzione del periodo. L'unico conto non soggetto a variazioni per tutto il periodo fu solo quello di cassa. La forma della partita doppia venne mantenuta fino all'agosto del 1431, poi da settembre del 1431 fino al 1435 diventò quasi a partita semplice con un libro di entrata e di uscita in cui la maggior parte dei conti alle spese non venne rendicontato, e rimase solo qualche conto come i conti all'ospedale e quelli ai debitori e ai creditori<sup>44</sup>.

Dal 1435 aumentò invece il numero delle tipologie di conti, e si tornò alla forma con partita doppia. Anche da autunno del 1435 fino a metà agosto del 1436, cioè il momento di c100, si fece spesso il saldo, più o meno una volta per ogni conto di cassa<sup>45</sup>. Dal 1437 quando cominciò il progetto della costruzione della nuova sede della Scuola, la composizione divenne più complicata, con la creazione del conto della cassa per costruzione che funzionava come il conto di cassa ma trattava indipendentemente i soldi per il progetto della costruzione della sede.

#### **(4) I legami con altri libri**

##### **a) Il registro vecchio e nuovo**

Nel registro si osservano il riporto dal registro vecchio e il riporto al registro nuovo. La chiusura del registro non si effettuava in un'unica, ma si riportavano successivamente i conti in un altro nuovo, quando lo spazio assegnato ad una delle sezioni era riempito. Quindi il libro vecchio e il libro nuovo vennero considerati come componenti di un solo registro.

Infatti nel primo articolo di ogni primo conto del registro, a parte i conti alle spese e alle rendite, si vedono sempre i numeri di riferimento alle contropartite del registro vecchio. E alla fine del registro, in ogni fine articolo dei conti, si indica di riportare il resto al nuovo registro<sup>46</sup>.

##### **b) Gli altri registri**

Chiaramente il registro, che raccoglieva tutte le rendicontazioni, fu solo una parte delle registrazioni totali della Scuola, e si collegò con gli altri libri. Talora, le scritture nel registro ci danno qualche informazione per cercare collegamenti.

Nella c. 43, del conto della costruzione con il nome di “fabbrica” del muro della Chiesa di Santa Croce, i numeri di riferimento non indicano le pagine del registro ma indicano quelle di un altro quaderno in cui si trovavano le informazioni dettagliate<sup>47</sup>. Alla fine le somme totali

43 ASVe, *SGM*, b. 243, c. 120.

44 Ad esempio, per i conti all'ospedale, ASVe, *SGM*, b. 243, cc. 30, 36, 56, 79 ecc.

45 ASVe, *SGM*, b. 243, cc. 71, 81, 83, 86, 89, 91, 96 sono i conti di cassa. Invece cc. 75, 82, 84, 87, 90, 92, 97 sono i conti del nome della Scuola per la liquidazione.

46 Ad esempio, si vedano ASVe, *SGM*, b. 243, cc. 6, 167, 168.

47 ASVe, *SGM*, b. 243, cc. 43-44. In c. 44 alla sezione dell'*avere*, “...apar in libro dela fabrica dei

vennero riportate al conto di cassa del registro. Quindi nei conti di cassa per la fabbrica della sede dal 1437, alla sezione dell'*avere* non si trova neanche un articolo relativo al pagamento per la costruzione, ma si trovano solamente le somme per l'acquisto di vino per i lavoratori, o per le spese normali. Alla fine le somme totali per il progetto vennero riportate a quel conto<sup>48</sup>.

Anche nei conti relativi alle altre spese come quello delle doti o delle sovvenzioni ai poveri fratelli, si trovano le note in cui si specifica la presenza di libri per registrare i dettagli degli atti<sup>49</sup>. Inoltre, il Guardiano da Matin, un funzionario importante, tenne sempre il suo quaderno di partita semplice per registrare i suoi atti come la vendita di cera o il ricevimento di una piccola donazione<sup>50</sup>.

### (5) Chi sarebbe lo scrittore

Lo sfruttamento di contabilità per l'amministrazione finanziaria solida interessa sempre i sodalizi che svolgono l'attività economica. Anche nelle Scuole Grandi, già nella prima metà del XIII secolo, si facevano le registrazioni contabili. Secondo Pullan, nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, il Guardiano e uno dei Degani tenevano una contabilità, e due volte al mese riscontravano i due libri come verifica<sup>51</sup>. Invece, dopo un centinaio di anni, la Scuola di San Marco aveva un altro metodo. Nella terza parte di scrittura, sempre della prima pagina non numerata del registro, sotto al segno grande di una corona, situata al centro della pagina, si definiscono lo scopo del libro e la speranza del ruolo degli Scrivani.

La chorona del libro sia a reveder e in schontrar e a rifare le raxon per veder se le poste è ben mese e anchor che i resti siano ben menadi e prego tuti i scrivany che sarà da mo avanti debbia seguirlo per ben e utile dela detta fraternitade perche ne semo debitory per sacramento a avemo a pagar la nostra consienza<sup>52</sup>.

Il responsabile della gestione economica e contabile del sodalizio, tenendo anche la cassa della Scuola, era certamente il capo del suddetto, il Guardiano Grande. Tuttavia il ruolo del Guardiano era più vicino a quello di soprintendente per l'amministrazione corretta, mentre, come sopracitato, la responsabilità della registrazione contabile spettava direttamente allo Scrivano. Secondo l'ordinanza del 1498, ogni prima domenica del mese il Guardidano con

---

denari schosi a charta 34 e in questo in poste 12 in tuto”.

48 ASVe, *SGM*, b. 243, c. 158. Alla sezione del *dare*, “...fabricha a san Zuane Polo per lo amontar de tuto quello che speso per fino a questo de chome apar per lo quaderno tegnudo dela detta fabricha in soma”, Cioè 7862 lire 17 soldi.

49 Ad esempio, a di 2 di luglio del 1430, per la dote di Franzeschina, “ave la grazia in tempo de ser Piero Grifon chome apar in libro dele donzele a charta 34...” ASVe, *SGM*, b. 243, c. 18.

50 ASVe, *SGM*, bb. 228-229. Cfr. R. C. Mueller, “Spexe menude”: la contabilità di Lorenza Bonrizzo, guardian da mattin della Scuola grande di San Marco per l'anno 1498-1499” in *La Scuola Grande di San Marco*, pp. 63-73.

51 Pullan, *Rich and Poor*, p. 68.

52 ASVe, *SGM*, b. 243, p. 1 (la prima pagina non numerata).

lo Scrivano doveva riscontrare i libri contabili per vedere lo stato della cassa, alla Banca, la commissione amministrativa del sodalizio di cui il Guardiano e lo Scrivano erano i membri<sup>53</sup>.

Ricordando che la carica dello scrivano, che veniva sempre selezionato nel Capitolo di agosto durava un anno, i sopradetti cambiamenti delle composizioni dei conti potrebbero essere abbastanza sincronizzati coi cambiamenti degli Scrivani. Può essere che le conoscenze e la giustificazione di ogni Scivano si riflettessero abbastanza sulla sua parte della registrazione.

Effettuava la registrazione come l'unico oppure uno degli scrittori ad effettuare, perché vedendo le scritture nel registro, si trovano spesso calligrafie diverse non solo nel periodo del cambiamento dello Scrivano, ma anche nelle stesse pagine con date ravvicinate. Nel 1475 si decise di mettere il Quadernier, una nuova posizione ufficiale sotto scritto lo Scrivano, con il ruolo di riportare al libro del mastro le registrazioni nel giornale, scritte dallo Scrivano<sup>54</sup>.

Dal 1410 il posto dello Scrivano con gli altri posti principali si limitò esclusivamente agli *cittadini originari* o quelli *per privilegio* che significa con residenza di più di 20 anni a Venezia. Erano principalmente i burocrati che servivano il governo, oppure i commercianti di strato superiore, cioè chi naturalmente poteva avere le occasioni per utilizzare le tecniche contabili nella pratica quotidiana. Le differenze delle composizioni nel registro, quindi, possono significare l'esistenza dei vari livelli di conoscenze a proposito della tecnica contabile nell'ambiente dei commercianti e cittadini veneziani<sup>55</sup>.

#### ***IV. Conclusione***

Come abbiamo visto, il registro contabile della Scuola di San Marco è un mastro costruito principalmente con la forma di partita doppia, applicata nel modo tipico veneziano del Quattrocento, con le pagine affiancate, i saldi non periodici e i riporti infiniti. Tuttavia, riguardando i cambiamenti nella composizione dei conti con il tempo e con i vari scrittori, si capisce come le conoscenze in materia erano diverse tra i cittadini e i commercianti veneziani; si può dedurre perciò che le conoscenze non fossero perfettamente condivise nell'ambiente nella prima metà del Quattrocento, presumendo un livello abbastanza alto di diffusione tra i primi mercanti.

Essendo però il nostro un esempio del sodalizio con scopi non commerciali, le differenze strutturali dei conti possono dipendere anche da differenze del giudizio dato dagli scrittori su come e quanto si debbano applicare le tecniche usate normalmente nei sodalizi aziendali, all'amministrazione del sodalizio non aziendale.

Si noti però che l'applicazione di una tecnica contabile abbastanza elevata può indicare come fosse assegnato un certo riconoscimento all'attività economica della Scuola Grande.

53 ASVe, *SGM*, b. 8, c. 81.

54 ASVe, *SGM*, b. 8, c. 357.

55 Orlando, 'Scuola di San Marco', p. 40.

D'altra parte, la necessità di avere una contabilità corretta derivava dallo sviluppo del sodalizio: per trattare, in modo adeguato, i patrimoni che si stavano espandendo e le attività economiche allargate, era fondamentale che l'amministrazione finanziaria avesse una struttura in grado di riflettere lo sviluppo della Scuola.

Dunque, vedendo che alla fine vennero portate tutte le somme a questo registro, con i vari conti accesi alle attività fondamentali e importanti per la Scuola, è bene dire che l'analisi approfondita di questo registro sia utile per la comprensione delle condizioni effettive delle varie attività fatte nella intera struttura del sodalizio.

### **Appendix: I vari conti nel mastro della Scuola Grande di San Marco**

Doc. 1 Il conto alle pertite e ai profitti. La Carta 10 (la sezione dell' *dare*).

Fonte) ASVe, *SGM*, b. 243, c. 10.

Nota) Ho trascritto in cifre arabe per le somme, e in maiuscola all'inizio di articoli.

1431

La schuola di misser San Marcho de dar a di 8 april per spexe de mansionarie e salarii in questo in tempo de misser Bartolomio de Usnagi vardian grando: Ch.7 L.882 S.17 P. 0

Di dito per poveri alla tolela apar in: Ch.8 L.1080 S. P.

Di dito per spexe de nonzoli e bagnadori e altre spese e straordinarie: Ch.9 L.578 S.16 P.

Di dito per spexe del'ospedale a par in: Ch.12 L.916 S.16 P.

Di dito per spexe de sovencion a par in: Ch.14 L.1044 S.1 P.

Di dito per le donzele ha abudo la grazia a par in: Ch.18 L.2047 S.10 P.

Di dito per spexe de chape fatte per la schuola a par in: Ch.20 L.169 S.16 P.

Di dito per spexe de zera oltra quella che se tuol per la carita in: Ch.21 L.397 S.15 P.

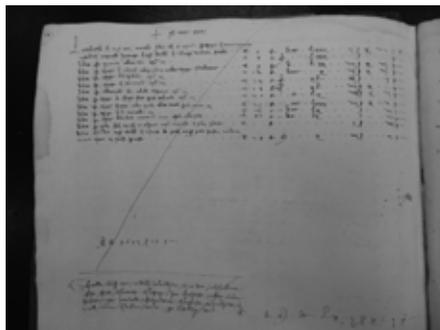
Di dito per spexe dela caritade in: Ch.27 L.760 S.7 P.

Di dito per spexe dela dita caritade mese a falo al'incontro: Ch.10 L.760 S.7 P.

Di dito per plui fali trovadi in algune raxon in questo in plui partide: Ch. L.1 S.7 P.

Di dito chel dito misser Bartolomio di Usnagi de contanti a misser Piero Grifon vardian nuovo a par in questo per resto: Ch.28 L.1014 S.3 P.

Somma: L.9653 S.15



Doc. 2 Il conto di cassa. La carta 25 (la sezione dell'*avere*).

Fonte) ASVe, SGM, b. 243, c. 25

Misser Baltolamio de Hosnagi Vardian Grando dela scuola de misser san Marcho de aver a di 3 di settembre per resto o meso el de dar per fino questo di: Ch.23 L.21 S.13 P.

8 dito dadi a maistro Polo dela Varzola per sovinzion: Ch.14 L.5 S.5 P.0

Di dito a ser Bortholomio Blanco per sovinzion: Ch.14 L.3 S.0 P.0

Di dito a ser Marco Grasso filacanevo per sovinzion: Ch.14 L.3 S.0 P.0

13 dito per oro trovato entro i sachetti abudi dala camera de imprestedì e per redurli a S105 per duch. fo duch. 90 di monede i qual zera a S.103 per duch. che sono in somma: Ch.9 L.10 S.4 P.0

21 dito fo spexo per far sopedir un nostro fradelo povero el qual fo rigo de rigo di santa Croce contanti ai prevedi apar scuola de dar in: Ch.14 L.3 S.2 P.0

Di dito fo dado a pre Cardo per so afano de comandar i prevede a L12 all'ano e fo per mezo anno conpli ad ultimo avosto prosimo apar in: Ch.7 L.6 S. P.0

Di dito fo a di 13 ditto dado a ser Anthonio Samiter nostro povero fradelo per sovinzion apar in schuola deta duch.2 val vuol dir in sovinzion: Ch.14 L.10 S.10 P.

25 dito dado a ser Marcho Grasso per sovinzion: Ch.14 L.4 S. P.

Primo ottobre dadi a ser Andrea Taiapiera procurator de la gllexia de santa Croce per la 1/2 del pro scoso de dona Regina e fo per la parte de la fabrica dela gllexia e per i poveri de la contrada: Ch.7 L.13 S.19 P.

Di dito dado a misser frar Simon de chavo de Istria procurator de san Matia de Murano per 1/4 de quello fo scoso de dona Regina soradita apar: Ch.7 L.6 S.19 P.6

Di dito dadi a misser amaistro Zan Sartor per una proferta como apar in questo: Ch.16 L.62 S.8 P.

Di dito dadi a misser ai poveri dalla tolela sono per numero 30 apar in la dita: Ch.8 L.106 S. P.0

Dadi a ser Marchexian di Marchexini per sovenzion e sono scomeso alla tolela: Ch.14 L.2 S. P.0

Dadi a ser Giacomo Caleger a Nicoletto Gaiardo a Antonio Testa a Lorenzo plater a Matio da Trevixo per sovinzion como apar in el ziornaletto in somma: Ch.14 L.13 S.10 P.0

Dadi a ser Zan da Pozo per sovinzion: Ch.14 L.10 S.10 P.0

Dadi a maistro Polo da Coneglian per sovinzion: Ch.14 L.5 S.5 P.0

Dadi a misser La vichario per le spexe del mese pasado: Ch.11 L.92 S.1 P.0

Dadi a misser pre Vetor Plevan de San Lio per el laso de ser Catarin Donado a S.50 de piccolo all'ano e sono per mexi 6 / conpledi a di 30 settembre prossimo pasado: Ch.16 L.25 S. P.

Dadi ai nonzoli per spexe seguide per el capitolo de avosto duch. 1: Ch.9 L.5 S.5 P.0

Dadi a ser Gasparini Turlon per 1 azo trovado nel libro vecchio a so dano, e fo in una partida de inprestedi conpradi da ser Francesco Zane in so tempo/ in spexe straordinarie: Ch.9 L.45 S. P.0

3 dito per misser Nicolo Trivixan e prior de santa Croce per due mansionarie in: Ch.13 L.147 S. P.0

Di dito per spexe straordinarie contanti ai nonzoli per 2 schudele da doplieri e per la barcha aduse la zera alla schuola in somma: Ch.9 L.1 S.10 P.

16 dito per ser Zan Catanio spizier contanti in so mano a par: Ch.20 L.155 S.2 P.

Di dito per spexe straordinarie contanti a maistro Felipo Storlodo marangon per legname e stramenta e maistranza de lavorar in l'ospital como apar per una soa zetola in somma: Ch.9 L.67 S.17 P.

5 novembre per contanti a misser la vichario per le spexe del'ospital fate el mexe de otubre pasado apar in la vichario dito: Ch.11 L.96 S.18 P.

Di dito per spexe sovenzion contanti a ser Marco Graso e a Matio zerchier e Honofrio comandador in somma: Ch.14 L.7 S. P.

Di dito per i poveri dela tolela per numero XXX apar in la dita: Ch.8 L.105 S. P.

Di dito per spexe straordinarie contanti a maistro Cristofolo aminiador per carta per ruodoli portali ser Marcho Mozo degan de mezo ano: Ch.9 L.5 S.5 P.

Di dito dadi a maistro Zane Favro per agudi el de per l'ospital apar in: Ch.9 L.2 S.7 P.

Di dito dadi a ser Domenego Zigoto per dar a 1 povero fradelo del so colomelo: Ch.14 L.5 S.5 P.

Di dito dadi a ser Marcho Mozo per dar a 1 povero fradelo del so colomelo: Ch.14 L.5 S.5 P.

Di dito dadi a ser Zan Trum nostro povero fradelo per sovenzion in 2 frade: Ch.14 L.10 S.10 P.

3 dezebembre dadi a misser pre Carlo per la soa mansionaria per mexi 6 conpli ad ultimo otubre prosimo pasado in: Ch.13 L.57 S.10 P.

Di dito dadi ai poveri dala tolela per numuero XXX apar in: Ch.8 L.106 S. P.

Di dito per donzele a abudo la grazia contanti a Iacomo Bafo marido di Orfa fia de Nicolo Bon de san Nicolo duch. XXX d'oro val a S.105 per duch. apar in le dite donzele: Ch.18 L.157

S.10 P.

Di dito per le donzele dite contanti a Iacomelo de Francesco padre de Maria maridada in Franzesco di Lorenzo duch.30 d'oro val a S.105 per duch. in le dite: Ch.18 L.157 S.10 P.

Di dito per spexe estraordenade contanti a maistro Piero Catelan per denari lui dixè aver spexo in barche per andar a vixitar Clemento peschador nostro povero fradelo in le dite: Ch.14 L.6 S.8 P.

Di dito per le dite spexe dadi a misser Bortholomeo da Canal quondam misser Francesco nostro fradelo nobele per sovenzion a trarlo di prixon duch. XXV val a S.105 per duch. apar in: Ch.14 L.131 S.5 P.

Di dito per le dite spexe contanti Onofrio comandador a Chimento Mazzor a Iacomo Davanzo a Matio Zerchier a Nicolo Guzon e per conprar pelize e berete a 2 nostri fradeli infermi che fo Anthonio de Sesto a Matio Mlanco vener in somma in le dite spexe di sovenzion: Ch.14 L.46 S.11 P.

Di dito per le dite spexe dadi a Zian di Iacomo Samiter e a Zulian Zimador in le dite: Ch.14 L.15 S.15 P.

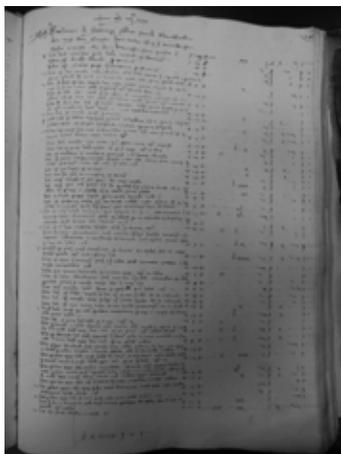
12 dito per le dite spexe dadi e spexi per far soterar de l'emoxina Nicolo Guzon nostro fradelo che fo per preti e plate (barche piatte grandi) e barche in somma: Ch.14 L.7 S.3 P.

17 dito per le dite spexe dadi a ser Marco Graso nostro povero fradelo duch.1 val: Ch.14 L.5 S.5 P.

I dito fo fin 3 del prexente contanti a misser la vichario per le spexe del'ospedal fate el mexe de novembre apar in lo dito: Ch.11 L.30 S.8 P.

20 dito chio porto el die dar in questo: Ch.26 L.320 S.19 P.

Somma: L.2105 S.14 P.



Doc. 3 Il conto di cassa. La carta 28 (la sezione dell *dare*).

Fonte) ASVe, *SGM*, b. 243, c. 28.

Misser Bortlamio de Usnagi vardian grando de dar a di 18 marzo per resto tratto di: Ch.26 L.1173 S.7 P.

20 dito chel fo scoso da alcuni nobeli e asenti duch.8/ val a S.105 per duch. apar in: Ch.27 L.42 S. P.

Di dito chel fo rezevudo per el laso de ser Zan Fero de San Pantalon duch.10 val a S105: Ch. L.52 S.10 P.

Di dito fo fin 7 fevrer scosi dala camera del' inprestedi per el pro de dona Regina Gaiardo: Ch. L.28 S.17 P.

Di dito che le sta rezevudo da 78 nostri fradeli ala disiplina per la caritade apar: Ch.27 L.60 S.2 P.

25 dito chel fo rezevudo al canzelo el di hordenado de Santa Maria: Ch. L.14 S.10 P.

Di dito chel fo scoso da ser Zan de Ziliol per resto dela prima paga duch. 18 val in: Ch.5 L.94 S.10 P.

Di dito chel fo rezevudo dai nostri fradeli rezevudi in la schuola duch.171 e S.82 val a S105 per duchato in: Ch. L.901 S.17 P.

30 dito chel fo rezevudo al canzelo la note di Venere Santo: Ch. L.10 S.10 P.

31 dito chel fo rezevudo al canzelo per la morte de ser Antonio di Zane Orexe: Ch. L.1 S.3 P.

2 april chel fo rezevudo al canzelo el di ordenado: Ch. L.11 S.10 P.

Di dito chel fo rezevudo da/15/ nostri fradeli alla disiplina per la caritade: Ch.27 L.10 S.10 P.

Di dito chel fo rezevudo per luminaria da nobeli e asenti duch. 3 val a S.105: Ch.27 L.15 S.15 P.

Di dito chel fo scoso da dona Cristina Alberga per parte duch.2 val a S.105: Ch. L.10 S.12 P.

Di dito chel fo scosso per 1 capa venduda L8 de P e per zera vechia L.2 S.11 in somma: Ch. L.10 S.11 P.

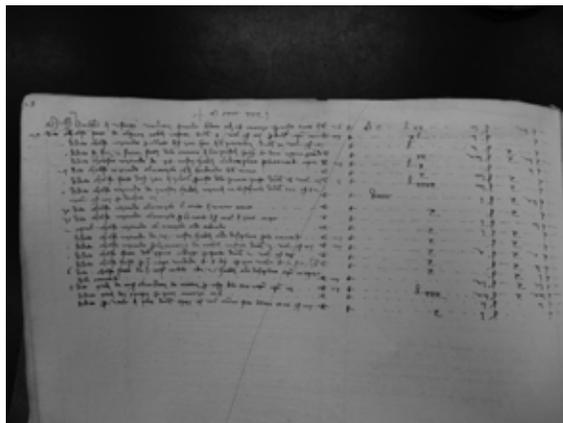
6 dito chel fo scoso da 1 nostro nobele e da /2/ fradeli ala disiplina apar in spexe dela caritade: Ch.27 L.6 S.16 P.

8 dito contanti da misser el vardian da mattin per resto dele suo raxon apar in: Ch.17 L.87 S.19

Di dito contanti dai compagni per pani avanza in somma: Ch. L.2 S.2 P.

Di dito per utele de plui duch. spexi a S106 e non e fato debitor sono a S.105: Ch. L.11 S. P.

Somma: L.2546 S.1 P.



Doc. 4 I conti dei debitori e dei creditori. La carta 66 (la sezione dell *dare*).

Fonte) ASVe, *SGM*, b. 243, c. 66.

Maistro Matio pentor a ser Zuan Basso de dar a dì 18 april contanti in somma per chapara del teller del adornamento dele reliquie el qual el de conpir per duch.15 ave per parte di deta duch.2: Ch.65 L.11 S.

Die dar a dì 18 zener 1435 contanti al dito per resto e pagamento de un teller depento meso per mezo le relique dela schuolla a però in fabricha contanti duch.15 d'oro val: Ch.78 L.82 S.10 P.

Ser Zuan Chatanio spezir de dar a dì 19 april contanti in somma per ser Zuan parte: Ch.66 L.21 S.

A dì dito contanti in somma per parte: Ch.66 L.40 S.

A dì 10 luio per una chapa i fu dada: Ch. L.5 S.10

A dì dito per cassa contanti per resto de ogni raxon: Ch.62 L.244 S.12

Somma: L.311 S.2 P.

Cassa tenuta in tempo de misser Andrea Pollo honorado Vardian Grando de questa schuola de dar a dì 19 april per resto trato avanti: Ch.64 L.251 S.3 P.

A dì dito per misser Zenal da Biazo vardian da mattin chel asega aver scosso del mexe de marzo e de april in somma: Ch.51 L.18 S.5 P.

A dì 23 dito per caritade scosse in questo dì: Ch.65 L.12 S.12 P.

Contanti per paramenti: Ch.65 L.1 S.11 P.

Contanti per intrada: Ch. L.2 S.9 P.

A di 24 dito per la chapa de ser Nicolo Bon manchade de questa vitta: Ch. L.5 S.10

Contanti per la cantade: Ch.65 L.2 S.10

A di dito per erori seguidi che per trovar avanzar la cassa ma: Ch. L.3 S.12

Somma: L.325 L.19 P.

